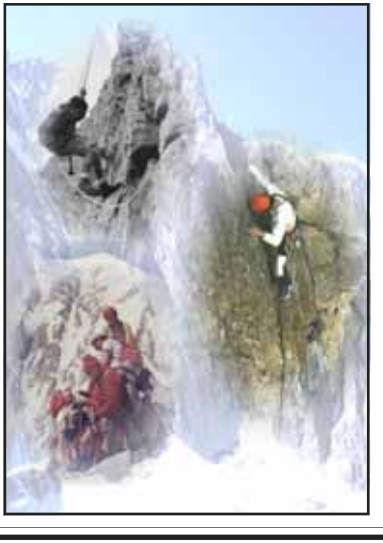
CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI FERRARA

30 ANNI DI ALPINISMO FERRARESE: 1970 - 2000

SOMMARIO

Presentazione	**3**
Premessa	**4**
Storia e ricordi di 30 corsi fa	**5**
"in montagna"	**13**
Cronaca alpinistica	**17**
Nuove ascensioni	**22**
Immagini di scuola	**23**
Albo dei corsi di roccia	**25**
Albo Istruttori e Aiuto-istruttori	**26**

In copertina:



Passato e presente dell'alpinismo ferrarese

Presentazione

IN MEMORIA DI GINO SOLDA'

(Dal bollettino "in montagna" n° 9 - 1989)

Gino Soldà in arrampicata (arch. CAI)

Caro Gino,

voglio qui scrivere di Te perché tutti i Soci "vecchi" ricordino ed i "nuovi" sappiano cosa Tu abbia significato per la vita della nostra Sezione e di noi che Ti abbiamo conosciuto e seguito.

Tu, uno dei più grandi alpinisti di tutti i tempi, non solo non hai disdegnato le nostre ansie di "essere" in montagna con Te, ma con pazienza, amore, sapienza e generosità ci hai aperto volta per volta il grande libro della montagna e della vita insegnandoci a leggerlo con umiltà, intelligenza, amore per la natura e per gli uomini.

Questa lettura non era una esercitazione teorica, ma la "edificavi" in noi con la tua azione di alpinista ineguagliabile e di uomo saggio. Arrampicavi sui monti con la facilità e l'eleganza di chi esercita un'arte ed insegnavi a noi, goffamente impegnati a seguirti, come era anche a noi possibile fare quello che Tu facevi. Infatti Tu non ti sentivi un superman, ma ritenendoti uno uguale a noi eri certo che anche noi potessimo fare altrettanto. Questa Tua certezza infondeva coraggio e fiducia in noi stessi e così, passo dopo passo, sei riuscito a trasmettere a molti di noi, poveri tapini della pianura, e per quanto ci fosse possibile, la Tua tecnica, le Tue conoscenze, la Tua bravura.

L'arrampicare con Te era una soddisfazione per il corpo ed una gioia dello spirito perché in Te non c'era da ammirare solo il gesto atletico e sportivo di grande eleganza ed efficacia, ma si percepiva la Tua comunicazione di sentimenti e di pensieri che ci faceva sentire uomini vivi e vitali.

Ora con Te è terminato non soltanto un periodo della vita di chi Ti ha seguito, ma si è perduto un certo punto di riferimento, una qualità per la quale la vita è bella da vivere. Grazie Gino per il bene che ci hai donato e che hai voluto a noi ed alla nostra Sezione. Andando in montagna non Ti dimenticheremo mai.

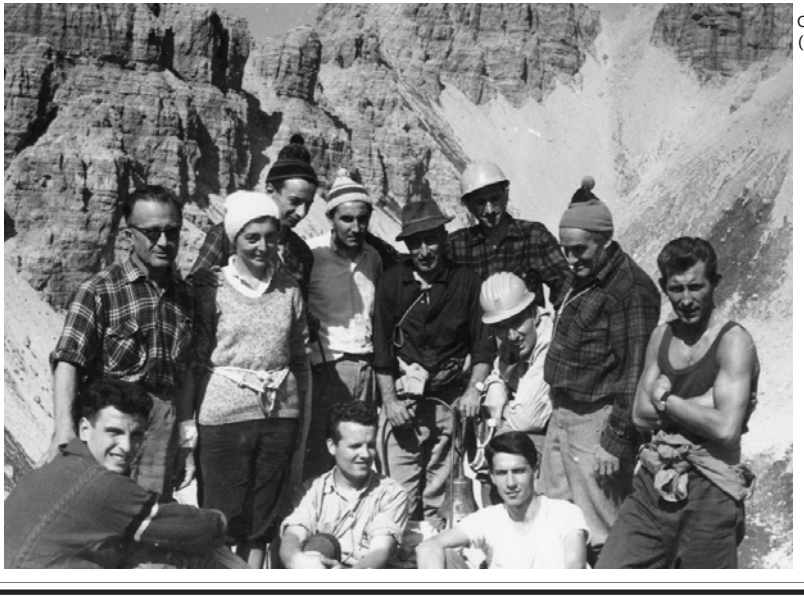
Alessandro Gorini

Premessa

Capita a poche, fortunate generazioni di vivere la fine di un secolo e di un millennio; ancor più raro è che in questo passaggio capiti che siano 30 gli anni di vita di una delle attività più prestigiose e significative per una sezione CAI, specie se di pianura, come la nostra: il corso di roccia.

Trenta corsi dal 1970 ad oggi, il corso di roccia per molti ha rappresentato l'unica porta di accesso all'arrampicata e all'alpinismo. Attraverso tale iniziativa si sono formate decine di alpinisti, alcuni dei quali, crescendo tecnicamente, hanno gettato le basi di quella tradizione alpinistica che ormai vive nella nostra città, così lontana dall'alpe.

Le pagine che seguono vogliono essere un omaggio affettuoso e sincero che tributiamo al nostro corso, che ci è stato compagno e formatore ed ha scandito i ritmi del nostro vivere le montagne. Un augurio che fra trent'anni si possa ancora festeggiare una parte così importante della nostra storia di alpinisti e soci CAI.



Come eravamo... (arch. CAI)

Storia e ricordi di 30 corsi fa

"Le buone idee non hanno bisogno di essere spinte. Non hanno tempo. Non hanno scuse. Vogliono solo essere trovate. Mentre rimangono nascoste ai più ed invisibili ai deboli, si rivelano solo a coloro che non smettono mai di pensare."

La storia dell'attività alpinistica e dei corsi di roccia sezionali copre un periodo di tempo che va dal 1970 ad oggi. Difficile riassumerla senza commettere errori e dimenticanze. Per questo motivo si è utilizzato come fonte bibliografica certa quanto pubblicato sui numeri del nostro bollettino sezionale "in montagna", coetaneo del corso di roccia.

Dalle sue pagine abbiamo ricostruito la nascita e l'evoluzione del corso fino ai giorni nostri attraverso il resoconto dei vari corsi che di anno in anno si sono succeduti. Grazie a questa ricerca di "biblioteca" possiamo tracciare una piccola ma per noi importante cronistoria.

1º PERIODO: 1970 - 1977

Come per tutte le cose anche per il corso di roccia vi fu una nascita o più precisamente un antefatto da cui partire e riconducibile addirittura ai primi anni 60. In quel periodo, infatti, l'allora Presidente della Sezione Renato Fabbri stringeva una fraterna amicizia di croda con il grande alpinista Gino Soldà. E fu in quel periodo che nacque l'idea di fare "scuola di roccia" per quanti ne avessero passione, all'interno della Sezione.

Di questa attività non ufficiale è conservata una traccia , ricca di documentazione fotografica e cinematografica, nella biblioteca sezionale; di particolare rilievo sono le uscite collettive sul Campanile di Val Montanaia nel 1963 in compagnia di valenti alpinisti come istruttori (basti ricordare tra tutti, oltre a Soldà, Marco Dal Bianco). Nel 1966 un'altra iniziativa di stampo alpinistico prende corpo con la collaborazione della Scuola "Bombardieri" di Sondrio, che porta alla salita del Bernina; tra i suoi Istruttori la Scuola annoverava Giorgio Redaelli. I crismi dell'ufficialità, e quindi la nascita ufficiale del Corso di roccia si hanno il 16 ottobre 1969, quando il Consiglio Direttivo della Sezione delibera l'attuazione di un programma di esercitazioni di roccia. Tale nascita è documentata e rintracciabile nelle cronache sezionali del 1970 e, in particolare, nell'articolo pubblicato sul primo numero del bollettino "in montagna" del gennaio di quell'anno. Tale articolo segna l'esordio della nuova attività tra quelle già affermate della Sezione. É simpatico notare come tale attività allora venne classificata come "giovanile", precorrendo i tempi di un futuro Alpinismo Giovanile.

I Corsi organizzati dalla Sezione nei primi anni 70 non sono veri e propri corsi autonomi, ma rappresentano un embrione di quella autonomia operativa che si svilupperà negli anni a venire. Artefici di questa primissima fase sono i Soci Gorini, Regnoli e Guidetti, i quali organizzano il Corso, primo della serie, in collaborazione con la Scuola di Alpinismo "G.Graffer" della S.A.T. di Trento. Il 2° Corso vede la luce solo nel 1972 sempre ad opera dei tre Soci e, in particolare, di Sandro Gorini e Renato Fabbri, che allacciano una duratura collaborazione tecnica con Gino Soldà di Recoaro Terme. Da questo momento in poi e per gli anni a venire il sodalizio con il fortissimo Soldà ed i suoi collaboratori, tutti alpinisti delle Sezioni CAI di Recoaro e Valdagno, caratterizzerà in modo indelebile l'allora nascente alpinismo ferrarese. Da quei primi due corsi, cui parteciparono media-

mente una decina di Soci, emerge per capacità ed intraprendenza Raffaele Raimondi, il quale compie in quegli anni alcune prime ascensioni in cordata con alpinisti padovani e di fatto diventa il primo Aiuto-istruttore "prodotto locale" del Corso di roccia.

Il 3° e 4° Corso (1973 e 1974) confermano l'impostazione data all'attività di formazione, dipendente tecnicamente da Gino Soldà ed organizzata logisticamente dalla Sezione ferrarese.

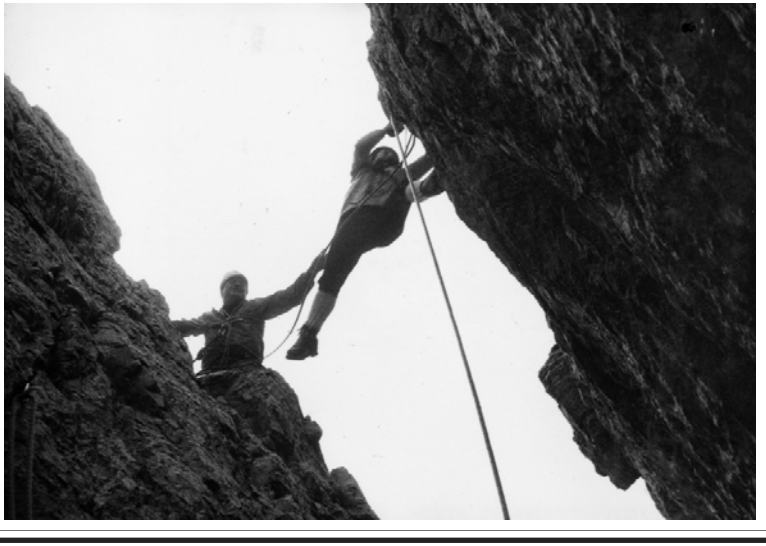
E' importante sottolineare quelle che erano le finalità dell'attività in quel periodo. A tale proposito si riporta una nota apparsa sul bollettino sezionale e relativa al 4° Corso di roccia:

Dal bollettino "in montagna" n°5 - 1974

"La nostra Sezione ritiene che compito primario del Club Alpino, in armonia con gli scopi statutari di questo sodalizio, sia quello di fornire ai propri consociati quelle conoscenze ed esperienze necessarie perché possano affrontare e superare quelle difficoltà piccole o grandi che siano, che sempre si possono incontrare nel percorrere gli itinerari di montagna."

Si giunge così al 5° Corso, tenuto nel 1975, che segna una prima svolta nella struttura ed organizzazione dell'attività: vengono inserite cinque lezioni teoriche, tenute dall'Accademico ed INA Carlo Zonta e dall'INA Toni Gianese, tutti di Padova (a conferma di un legame sempre più accentuato con l'alpinismo veneto piuttosto che con quello emiliano-romagnolo), accanto alle tradizionali uscite pratiche. Tale impostazione rimarrà, con le necessarie evoluzioni, valida a tutt'oggi, segnando una prima importante tappa sul piano della qualità dei corsi sezionali. Altra considerazione relativa al 5° Corso è la felice coincidenza di presenze di allievi che negli anni immediatamente seguenti caratterizzeranno l'attività alpinistica sezionale e di conseguenza l'evoluzione del corso di roccia. Si evidenziano i Soci Leandro Rossi, Paolo Gorini, Rodolfo Ridolfi, Gaetano e Paolo Lodi.

Questo primo gruppo di Soci dà vita nell'autunno del 1975 al primo tentativo di corso autonomamente gestito. Vengono infatti organizzate, sotto la direzione di Sandro Gorini, tre uscite pratiche presso la palestra di Rocca Pendice sui Colli Euganei, alle quali partecipano diciotto



Salto delle 2 Sorelle
Piccole Dolomiti
(arch. CAI)

Soci. La cosa più importante che emerge da tale attività è la consapevolezza che, almeno sulle strutture di bassa quota, ci si può muovere in autonomia, non solo organizzativa, ma soprattutto tecnica. A questo gruppo di Soci si aggiungono lo stesso anno due "autodidatti", Toni Brancalion e Gabriele Villa. Tra la fine del 1975 e l'inizio del 1976 tale gruppo si consolida tecnicamente, iniziando a frequentare in modo abituale e con cadenza praticamente settimanale la palestra di Rocca Pendice, che da allora diventerà campo di gioco e di formazione di gran parte degli alpinisti ferraresi.

La presenza di quel primo gruppo di alpinisti sezionali consente, nel 1976,l'organizzazione del Corso in due parti, segnando così una nuova tappa evolutiva: la prima parte "propedeutica", svolta a bassa quota in palestra di roccia, sui Colli Euganei, gestita dalla Sezione senza dover ricorrere ad aiuti esterni ed una seconda parte di "specializzazione", svolta sul terreno più alpinistico delle Piccole Dolomiti, ma ancora una volta sotto la direzione e gestione tecnica di Gino Soldà.

Al 6° Corso parteciperanno venti allievi nella prima fase e quattordici nella seconda. A testimonianza di tale nuova evoluzione del corso di roccia sezionale riportiamo la "relazione di fine corso" relativa a quel lontano '76.

Dal bollettino "in montagna" n°6 - 1976

"Dal 15 maggio al 27 giugno si è svolto il VI corso di alpinismo della sezione CAI. Due novità tecniche hanno caratterizzato questa scuola, dalla quale già cominciano a sortire effetti lusinghieri. Parliamo anzitutto delle novità. Il Corso è stato suddiviso in due parti fondamentali: l'uno di carattere propedeutico e di insegnamento delle nozioni fondamentali dell'"arte" di arrampicare in montagna, l'altro di carattere più propriamente alpinistico e di perfezionamento.....

.....Il numero degli allievi è stato notevole e la partecipazione di ciascuno veramente assidua.

.....si è cercato di insegnare agli allievi come procedere in montagna su difficoltà di un certo rilievo mettendo in pratica tutte quelle precauzioni ed assicurazioni che sono indispensabili perché l'attività alpinistica possa essere esercitata con il massimo di sicurezza e di soddisfazione.....

La seconda novità, scaturita dai corsi degli anni precedenti e che in questo è venuta a maturarsi, è la presenza di istruttori, capi cordata, finalmente usciti dalle file dei nostri soci. .....

Per incentivare e diffondere la pratica alpinistica e per allargare la schiera degli alpinisti sezionali in grado di gestire la parte propedeutica del corso di roccia viene poi istituzionalizzata, nello stesso anno, una serie di uscite autunnali sui Colli Euganei; è di fatto la nascita del primo gruppo stabile di "Aiuto-istruttori".

Il 1977 vede replicare, con il 7° Corso di roccia, la formula felicemente sperimentata l'anno precedente. Nel dicembre dello stesso anno Paolo Gorini e Gabriele Villa partecipano al 3° Corso didattico Tosco Emiliano per Istruttori sezionali, organizzato dall'INA Antonio Bernard della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo del CAI, conseguendo la nomina di Istruttori Sezionali di Roccia.

2º PERIODO: 1978-1988

L'8° Corso segna l'inizio del periodo d'oro dell'attività alpinistica ferrarese e contemporaneamente vede consolidarsi l'autonomia della gestione tecnica dei corsi stessi. Tra gli allievi che partecipano a questo corso si distinguono alcuni personaggi, che in seguito costituiranno il nucleo portante della attività alpinistica e didattica della Sezione: Luigi Bartolini, Marco Chiarini, Stefano Battaglia ed Emanuele Toselli.

L'anno seguente, 1979, l'allora Direttore del Corso di roccia Sandro Gorini così scrive presentando il 9° Corso...

Dal bollettino "in montagna" n° 9 - 1978

".... i corsi roccia organizzati dalla sezione sono giunti ad un bivio veramente importante. Da un lato occorre soddisfare come sempre l'esigenza dei nuovi allievi che desiderano, per la prima volta, partecipare ad un corso roccia, e dall'altra vi è da risolvere l'altrettanto importante problema di predisporre per gli allievi dei corsi precedenti, una nuova scuola adatta alle loro progredite capacità.....".

In quel periodo è molto attivo Paolo Gorini, giovane Istruttore sezionale, che sale numerose vie da capocordata in giro per le Dolomiti, come la Miriam alle Cinque Torri, la parete Est del Civetta, la Videsott alla Busazza e la Thomasson alla sud della Marmolada. Il 1979 vede anche l'apertura di una via tutta ferrarese sul Campanile Negrelli ad opera di Stefano Battaglia e Gabriele Villa.

Il 9° Corso porta con sé un altro traguardo: è il primo dei corsi di roccia interamente gestito dalla Sezione. Il distacco dall'ambiente alpinistico di Recoaro Terme e Valdagno è di fatto sancito in modo irreversibile. Tra gli allievi di questo corso troviamo un altro futuro Aiuto-istruttore e forte alpinista, Adriano Molinaro.

Il decennale del "corso di roccia" vede una struttura didattico-tecnica dalle grandi potenzialità: due Istruttori sezionali e dieci Aiuto-istruttori, quasi tutti di età compresa tra i 18 e 25 anni.

I risultati non tardano a venire. Al termine del 10° Corso, da cui escono altri cinque-sei giovani Aiuto-istruttori, la stagione alpinistica vede le salite di vie dolomitiche, famose e mitizzate, tutte ferraresi.

Nel presentare l'11° Corso della sezione, ancora una volta, Sandro Gorini cosi scrive...

Dal bollettino "in montagna" n° 8 - 1980

".....Ormai le grandi vie sono sulla bocca di tutti ed il sogno di percorrerle è diventato una comune aspirazione uscendo dal puro regno della fantasia. Le vie del quinto grado sono oggetto di verifica da parte di tutti i componenti di questo nucleo alpinistico, la cui validità non deve tanto misurarsi nella maggior difficoltà della via percorsa, quanto soprattutto nell'acquisizione di una mentalità alpinistica che è frutto anche di un'attività alpinistica di un certo livello tecnico. Orbene diffondendosi nell'ambiente della sezione questa nuova visione delle cose della montagna è ovvio che le conseguenze che ne deriveranno non potranno che portare ulteriori buoni frutti.....".

Nel novembre 1980 Stefano Battaglia consegue il titolo di Istruttore sezionale di Alpinismo da parte della CNSA Comitato Tosco-Emiliano.

Nel febbraio 1981 per l'organizzazione dell'11° Corso di roccia viene ripulita ed attrezzata una piccola palestra sui Colli Euganei, in località Castelnuovo, alternativa alla frequentatissima Rocca Pendice. É la nascita della palestrina dei "Sassi", che vedrà in seguito e fino ad oggi generazioni di aspiranti alpinisti muovere i primi timidi passi.

La primavera e l'estate dello stesso anno vedono una febbrile attività alpinistica da parte di un gruppetto di Aiuto-istruttori: Luigi Bartolini sul granito della Val di Mello e, sulle Dolomiti, Marco Chiarini, Adriano Molinaro ed Emanuele Toselli, cui si aggiungono Alberto Capponi e Massimo Fadin. Purtroppo la sorte è crudele con "Momo" Fadin, che nell'estate cade al termine della salita della via Detassis alla Brenta Alta.

L'incidente mette in evidenza malumori ed incomprensioni all'interno del gruppo Istruttori; solo l'azione costruttiva del Direttore Sandro Gorini consente la prosecuzione dell'attività didattica.

Nel 1982 il Corso di roccia, 12° della

serie, è ormai consolidato nei programmi e nelle uscite pratiche, mentre l'attività alpinistica dei singoli, a seguito delle vicissitudini precedenti, prende strade diverse. Tra tutti si evidenzia Adriano Molinaro che in quell'anno sale, tra le tante, la via "Oceano Irrazionale" al Precipizio degli Asteroidi in Val di Mello.

I Corsi del 1983 e del 1984 (13° e 14° della serie), pur non portando novità sostanziali, mettono però in evidenza difficoltà organizzative, nonostante le quali il corso svolge sempre la sua azione di traino e dal 14° Corso escono alcuni promettenti allievi, in particolare Michele Aleardi e Paolo Montanari.

Nel 1984 gli Istruttori sezionali di nomina locale, Stefano Battaglia e Gabriele Villa, diventano i primi due Istruttori regionali di Alpinismo o IA, secondo quanto stabilito, fin dal 1982, dalla CNSA.

Il 15° Corso, pur nel suo schema collaudato, non risolve le difficoltà che già si erano evidenziate in precedenza. Da parte di alcuni Aiuto-istruttori (Gorini, Capponi, Chiarini, Molinaro) viene organizzato "Dolomiti 85", un attendamento in Val di Fassa, che cerca di rilanciare l'interesse e la pratica alpinistica ed escursionistica attraverso una full-immersion di 7 giorni in giro per le Dolomiti. Venticinque sono i partecipanti a questa iniziativa.

Il successivo Corso, 16° della serie, registra il "tutto esaurito": 25 allievi seguiti da un Corpo Istruttori finalmente riconsolidato e decisamente numeroso (23 tra Istruttori ed Aiuto-istruttori).

Nell'autunno-inverno 1986-87 Marco Chiarini frequenta il corso-esame per IA, diventando così il terzo Istruttore regionale della Sezione.

Si arriva così al 17° Corso di roccia, al quale partecipano ventiquattro allievi seguiti da ventiquattro Istruttori ed Aiuto-istruttori (un invidiabile rapporto "uno-a-uno"); questo corso segnerà l'apice dell'offerta formativa e didattica.

Al termine del 1987 anche Alberto Capponi supera l'esame per IA, portando così a quattro il numero di Istruttori regionali.

Il 1988 con il suo 18° Corso vede nascere la crisi che segnerà la fine del periodo d'oro iniziatosi 10 anni prima. Per rispondere ad esigenze sempre crescenti di avviamento alla montagna da parte dei Soci ed in considerazione dell'elevato numero di collaboratori disponibili, viene infatti attivato un Corso di formazione alpinistica. Purtroppo, la coincidenza dei periodi di svolgimento dei due corsi, roccia ed alpinismo, e le conseguenti difficoltà a livello logistico determinano malumori e incomprensioni, che portano allo spontaneo allontanamento dei componenti del Corpo Istruttori.

3º PERIODO: 1989-1994

La scarsità di Aiuto-istruttori e la compresenza del nuovo Corso di Introduzione all'alpinismo portano alla riorganizzazione del Corso di roccia; l'impostazione didattica del corso si modifica di fatto, diventando, come si legge nella presentazione sul bollettino sezionale "in montagna" (n° 9/12 - 1988):

> *"...la logica continuazione di quello di introduzione alpinistica, svolto prevalentemente in ambiente di montagna, che insista molto sull'apprendimento delle manovre di corda, per portare ad una buona padronanza delle tecniche e delle conoscenze di situazioni disparate, in modo da abituare gli allievi a gestirsi, anche se su difficoltà non troppo forti.."*

I fatti però smentiscono le aspettative: al 19° Corso partecipano solo sei allievi contro i ventinove allievi del Corso di Introduzione all'alpinismo.

Il 20° Corso, pur riproponendo il pro-

gramma precedente, presenta alcuni spunti nuovi ed innovativi, soprattutto grazie ad alcuni Istruttori (Bartolini, Chiarini, Montanari). É significativo notare come anche gli allievi colgano questi segnali di novità. A tale proposito si riporta lo stralcio delle riflessioni di un allievo del 20° Corso, Luca Marchetti, pubblicate sul bollettino sezionale:

Dal bollettino "in montagna" n° 9/12 - 1990

"...Ho avuto l'impressione, partecipando a questo corso roccia, di prendere parte ad una esperienza veramente ben riuscita. Quest'anno, ho saputo, il corso è stato presentato in una nuova formula, probabilmente quella che ha concretizzato i desideri e le intenzioni (ormai di vecchia data) di molti tra gli istruttori. Uno degli aspetti più positivi che ho individuato da subito è stato l'impatto diretto con l'arrampicata, le tecniche e le difficoltà. Ognuno di noi "allievi" ha potuto avere già dal primo giorno un'idea abbastanza chiara del proprio rapporto con la montagna..... Ho apprezzato di tutto questo la possibilità che ci è stata data di procedere per tentativi, anche sbagliando se necessario, ed ho avvertito una chiara sensazione di autonomia e crescita progressiva. Un altro elemento che ha contribuito notevolmente alla buona riuscita del corso è stato lo "staff istruttori", molto brillante, aperto e disponibile, che ha privilegiato con noi un rapporto mai scolastico, anzi di discussione e confronto....."

Nel 1991 il Corpo Istruttori si presenta composto da quattro Istruttori regionali e dodici Aiuto-istruttori e risulta attivo su due Corsi sezionali, uno primaverile di Introduzione all'alpinismo e il Corso di roccia in autunno.

La spinta innovativa avvertita al termine del 1990 si tradurrà in un triennio che farà ben sperare in un rilancio dell'attività su roccia. Nell'estate dello stesso anno viene organizzato un Corso-aggiornamento per Aiuto-istruttori del Corso di roccia, che porta a lusinghieri risultati. L'attività alpinistica riprende quota toccando vertici significativi con la salita, tutta ferrarese, della via "Tempi Moderni" in Marmolada da parte della cordata Montanari - Molinaro; lo stesso Molinaro salirà nello stesso anno, dopo un tentativo ancora tutto ferrarese, la via "Attraverso il pesce", sempre sulla Marmolada, con Luca Baruffini di Parma. In questo clima di ritrovata vitalità si svolgono il 21° e 22° Corso di roccia (autunno 1991 e autunno 1992), sotto la direzione di Marco Chiarini.

Paolo Montanari, in quel periodo, diventa Istruttore regionale di Alpinismo, portando così a quota cinque il numero di Istruttori titolati, che diventeranno sei l'anno successivo, con la nomina ad Istruttore di Alpinismo di Michele Aleardi, che frequenta il 12° Corso-esame.

Con il 24° Corso di roccia dell'autunno 1994 si può ben dire che un ciclo si è concluso: a seguito della ristrutturazione del settore Scuole di Alpinismo della Commissione Nazionale del CAI (CNSASA), il Corso di roccia diventa parte integrante di una struttura permanente, la Scuola di Alpinismo.

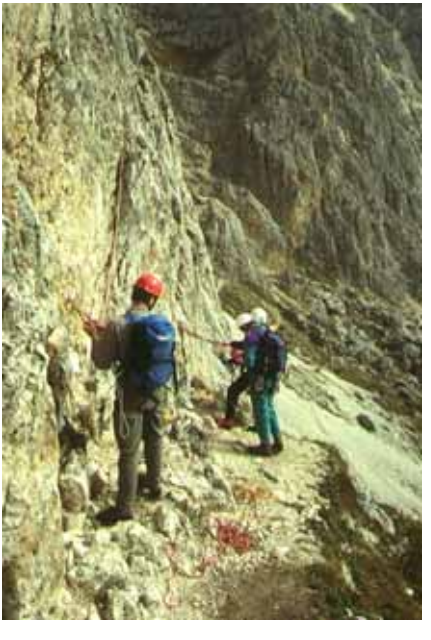


Foto di gruppo del 21° corso di roccia a Rocca Pendice

LA SCUOLA DI ALPINISMO

All'inizio del 1995 la Sezione deve fare i conti con la riorganizzazione del settore Scuole CAI voluta dal Consiglio Centrale. Di fatto i corsi "sezionali" di alpinismo e roccia vengono trasferiti in una struttura operativa che ne deve garantire l'omogeneità e la professionalità su tutto il territorio nazionale.

Tali scuole esistono con Organici e Corpo Istruttori ben definiti; a capo di tutti, per garanzia e come riferimento, l'Istruttore Nazionale di Alpinismo.

La Sezione ed il Corpo Istruttori del 1995 sono impreparati a reggere tale evoluzione ed è giocoforza, come tante altre realtà locali, consorziarsi con altre Sezioni meglio dotate. In quell'anno alcuni contatti tra le Sezioni di Carpi e Castelfranco Emilia, ma soprattutto con l'INA Fabio Montorsi, consentono la realizzazione di un primo nucleo operativo di Scuola intersezionale.

In questa fase di transizione si svolge il 25° Corso, cui partecipano otto allievi; nell'estate dello stesso anno Michele Ghelli partecipa al 13° Corso regionale per IA, diventando il settimo IA della Sezione in ordine cronologico. Anche il 26° Corso di roccia nell'anno seguente si svolge all'interno della Scuola intersezionale appena nata, ma di fatto non ancora veramente operativa.

Bisogna attendere l'estate del 1997 quando i contatti tra gli organici delle tre Sezioni, ed in particolare tra Montorsi, Caiumi e Chiarini, portano alla stesura del regolamento della scuola e alla nascita ufficiale della Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Angela Montanari".

L'ottobre del 1997 vede lo svolgimento del 27° Corso di roccia sotto la direzione dell'esordiente IA Michele Ghelli.

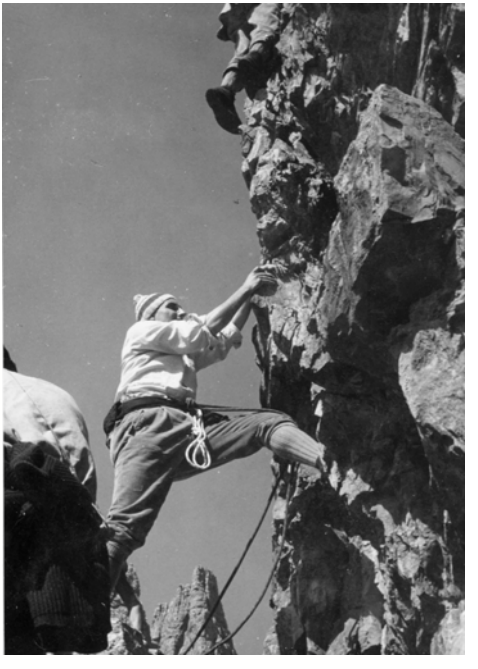
É però il 1998 che sancisce il decollo delle attività della Scuola e della sua presenza all'interno delle attività della

Sezione; grazie ad un capillare e metodico lavoro di preparazione ed aggiornamento il Corpo Istruttori inizia una nuova fase di crescita, didattica ed alpinistica, in parte anche dovuta alla presenza a Ferrara di una struttura indoor di arrampicata, che diventa luogo di aggregazione per molti nuovi giovani talenti. I risultati di tale attività non tardano a venire: nell'estate dello stesso anno Marco Chiarini consegue, per primo, il titolo di Istruttore Nazionale di Alpinismo, a settanta anni dalla fondazione della Sezione e a ventotto dal primo Corso di roccia.

Ormai la storia scivola nella cronaca e gli ultimi Corsi di roccia, 28°, 29° e 30° della serie, testimoniano una crescita costante sia del livello tecnico dei singoli, che della preparazione didattica; ma se la cronaca non fa ancora storia, è possibile, tuttavia, guardando le cose da vicino, cogliere gli indirizzi di un possibile futuro. Il rifiorire dell'alpinismo ferrarese, se pur recente, è comunque una realtà, cosi come lo è, ormai, la tradizione alpinistica nata trenta corsi di roccia fa, con l'indimenticabile Gino Soldà.

Siamo lontani dalle montagne ed ogni uscita è un sacrificio in termini di tempo e di impegno sottratto agli affetti personali, ma, proprio per questa lontananza, il richiamo per noi è forte ed imperioso ed annulla ogni fatica.

"non dite che siamo pochi e che l'impegno è troppo grande per noi. Dite forse che due o tre ciuffi di nubi sono pochi in un angolo di cielo d'estate? D'improvviso si stendono ovunque.... guizzano i lampi, si odono i tuoni e piove su tutto. Non dite che siamo pochi, dite solamente che siamo."



Noi ieri...e oggi (arch. CAI)

“in montagna”

“Ha gran valore un uomo che sa esporre la propria vita , e pure esponendola sa circondarsi di tutte le ragionevoli cautele”

Quintino Sella

Come testimonianza della storia dell’attività alpinistica sezionale riportiamo due articoli scelti tra i tanti pubblicati sul bollettino “in montagna”, scritti ovviamente da protagonisti dell’epoca, Istruttori ai Corsi di roccia.

LA PARETE SUD DELLA MARMOLADA

(dal bollettino “in montagna” n°2 - 1981)

Come tutte le scalate, anche quella della parete Sud della Marmolada, per la via Classica (Bettega), fu preceduta da un lungo periodo organizzativo e di preparazione. L’idea si era sviluppata durante l’inverno (‘78-’79) che seguiva un’estate piuttosto ricca di soddisfazioni e che aveva raggiunto il suo apice nella salita alla parete E del Monte Civetta. Ripensando a quella meravigliosa avventura su una parete alta 700 m, venne spontaneo a Daniele Mozzetti (mio compagno di cordata durante quella e tante altre salite) e a me di trovare un’altra ascensione altrettanto entusiasmante su una nuova, almeno per noi, parete delle Dolomiti. La scelta cadde sulla Marmolada. Questa montagna avrebbe riacceso in noi quelle meravigliose ed intense sensazioni che già la Civetta ci aveva offerto. Cominciò così la ricerca di materiale fotografico che illustrasse i vari tratti di parete su cui si snoda la via; si rintracciarono le relazioni. Per lettera (Daniele abita vicino a Torino) ci scambiavamo le impressioni sulle informazioni raccolte a proposito di quella che per noi era diventata “l’unica parete”. Passò così l’inverno e venne l’estate: una brutta estate (’79), che ci permise soltanto di vedere la parete e di fissare nella mente il tracciato della via riportato idealmente sulla roccia della Marmolada, che per pochi minuti si era degnata di scrollarsi di dosso le nubi che la nascondevano alla nostra vista. Nubi che, di lì a poco, ci inzupparono di acqua e ricoprirono di ghiaccio la parte alta della parete. Era la fine di agosto: la fine delle vacanze. La Marmolada rimaneva un “sogno progettato”…..…..Ma le nostre intenzioni non sono mutate e così un anno dopo, il 19 agosto 1980, siamo alla base della parete.

Finalmente!

Il tempo è stupendo, per fortuna. Ci prepariamo e ripassiamo mentalmente la relazione della salita. Ormai la sappiamo a memoria! Si indaga ancora la parete sovrastante e poi si parte. Inutile dire se il primo passaggio è stato di 4°+ o di 5°-; il problema di una salita ad una parete come la Sud della Marmolada non si risolve in semplici questioni tecniche. Queste piuttosto si aggiungono a considerazioni molto più elementari ed istintive, più umane se vogliamo. Si pensa alla lunghezza del percorso, al difficile orientamento in certi tratti; alla roccia bagnata, forse al ghiaccio. Certo è che bisogna essere veloci. Al bivacco si pensa solo per scaramanzia e subito lo si ripone nel “dimenticatoio”. Le difficoltà le valutiamo in fretta, in quanto è scontato che sappiamo superarle: altrimenti non saremmo venuti qui! Nel primo tratto, circa un terzo del dislivello, le difficoltà si aggirano sul 4° e 4°+ con alcuni passaggi sul 5°. La preoccupazione, che più di ogni altra ci tiene all’erta, è quella dei sassi che continuano a sfiorarci cadendo da circa 400 m più in alto, per il disgelo operato dal sole lassù in alto, all’uscita, sulla cresta di neve e roccia della cima. Con grande soddisfazione, dopo

tre ore di salita giungiamo alla "Prima Terrazza" da dove, con calma, possiamo finalmente ammirare tutto ciò che ci circonda. La parete della Marmolada è ora meno imponente ma pur sempre rispettabile. Il sole finalmente ci riscalda ed è un bene: finora abbiamo arrampicato all'ombra. Come la neve anche noi ci sciogliamo e siamo pervasi da una piacevole sensazione di tepore. La giornata è stupenda per cui ai nostri occhi si offre l'indimenticabile spettacolo delle montagne della Valle di Fassa, da una parte, e dell'Agordino dall'altra.

Ma è tempo di riprendere la salita. Questa dovrebbe, secondo le informazioni raccolte, diventare abbastanza facile: da qui fino alla cima. Illusione! Mancano solo i passaggi di 5°, ma per il resto è tutto come prima. Riprendiamo ad innalzarci senza rallentamenti od incertezze: il nostro progredire è ritmato dalle lunghezze di corda. Con la ventiduesima giungiamo euforici alla "seconda Terrazza". Salvo gravi imprevisti, la Marmolada è cosa fatta. Ce lo diciamo sottovoce, quasi per non sembrare presuntuosi e doverci poi rimangiare le parole appena dette. Ma la sensazione di avercela fatta sta prendendo corpo in noi. Ciò è importante, perché aiuta a dimenticare la fatica ed infonderci nuove energie. Sono passate più di cinque ore. Si comincia a diventare impazienti, desiderosi soltanto di dire "è finita!".

Con questo spirito affrontiamo l'ultimo tratto di parete. Superiamo un salto di circa ottanta metri; le difficoltà tornano improvvisamente sostenute. É giusto così, altrimenti sarebbe stato troppo facile, ma in alto si vede il punto sulla cresta in cui termina la nostra via. Poco dopo, quasi d'incanto, ci troviamo su un balcone di roccia e neve che si affaccia sul ghiacciaio della Marmolada.

Ora tutto è finito!

Dopo sette ore e mezza in noi c'è solo la gioia e a sottolinearla ci sono la stretta di mano del compagno di cordata ed il suo sorriso. La cima della Marmolada è lì, vicina: la raggiungiamo. É segnata da una grande croce metallica, e guardandola, ognuno nel proprio intimo rivolge un segreto ringraziamento che si perde nell'aria e nel silenzio insieme ai raggi del sole che ancora risplende meraviglioso.

Paolo Gorini

La parete sud della Marmolada

EFFETTO GRANITO

(dal bollettino "in montagna" n°6 - 1982)

Il Precipizio degli Asteroidi - Val di Mello

Ho trascorso la prima quindicina di agosto vagando per le Dolomiti assieme a dei simpaticissimi ragazzi di Milano, conosciuti in Val Canali. Ho arrampicato con loro in Pale, Civetta e Sella, farcendo di bellissime vie la prima metà di agosto. Ci siamo divisi il 14, con la promessa di rivederci con un ben preciso obbiettivo: la via Luna Nascente in Val di Mello.

La sera del 10 settembre, venerdì, mi trovo a casa del Giovanni: guardiamo le diapositive, e in particolare alcune della Val di Mello. Dopo una serie sul Sasso di Remenno e sul Risveglio di Kundalini, ecco una panoramica delle strutture della valle: Piede dell'Elefante, Cascata del Ferro, Pappagallo, Scoglio delle Metamorfosi, …. Precipizio degli Asteroidi…… una cupola di granito che si innalza imponente dai prati di fondovalle, per culminare mille metri più sopra nel verde intenso del bosco della Val Livicina. Solo una cengia interrompe la solare continuità della parete a metà altezza: e sopra la cengia, una lunga ferita nel granito incide la levigatezza della roccia. Su per essa, la via dell'Oceano Irrazionale.

Su "Cento nuovi mattini" di Gogna, si legge: "Il Precipizio, posto dov'è e fatto com'è, è una sfida. Che si tratti di sfida al proprio coraggio o di magnetica attrazione inconscia, sempre di sfida si tratta e deve essere raccolta."

A sera arriviamo in Val di Mello, ormai illuminata solo dalla fioca luce notturna delle stelle. Il Precipizio è sempre li. A salutare con le sue linee pulite e severe chi passa per la valle. Una valle che mi ha stupito per la sua pulizia: niente cartacce sui prati, si può tranquillamente bere l'acqua dei torrenti. C'è da sperare che questo gioiello di verde bosco e grigio granito rimanga così com'è: per noi e per chi verrà dopo di noi.

Prepariamo il materiale per il giorno dopo: due corde, chiodi e nuts, martello, borraccia, scarpette……..

La sveglia è per le sei di mattina.

Qualche cenno storico: con lo svilupparsi dell'arrampicata estrema sono state rivalutate tutte le strutture di fondovalle, prima relegate a palestra. Il meraviglioso granito della valle ha qui particolarmente favorito lo spuntare di innumerevoli vie su tutte le strutture arrampicabili. Inizialmente, anni 1975-78, solo un'esigua cerchia di alpinisti del posto frequentava assiduamente la valle, risolvendo i maggiori problemi. Solo negli anni successivi, grazie al rifiorire di parecchie guide, la valle è diventata molto conosciuta in Italia e all'estero. La pubblicizzazione, a mio parere forzata e commercializzata, di questo angolo del gruppo del Masino è stata condotta in maniera tale da porre la valle e le sue arrampicate al massimo livello esprimibile in arrampicata libera. Effettivamente in valle vi sono molte vie impegnative e di rara bellezza, e per tutti i gusti: dal terzo al nono, in placca, in fessura, su pareti da 40 a 500 metri.

La via dell'Oceano Irrazionale al Precipizio degli Asteroidi, alto 500 metri, è stata salita nel 1977 in due giorni dalla cordata Guerini-Villa. La via è stata la prima in Italia a riportare nella relazione un tratto di 7°grado, ed è per questo, in un certo modo, una via storica.

L'approccio alla parete si rivela ben presto lungo, difficoltoso e faticoso; raggiungiamo dopo tre ore l'attacco, sulla cengia a metà parete.

E' la prima volta che arrampico su granito: una roccia che dà consistenza a strutture dalle linee fluide, sfuggenti, mai opprimenti senza gli strapiombi ed i tetri canaloni delle nostre Dolomiti. Un liscio susseguirsi di placche grigio-nere, che al sole acquistano un piacevole colore amaranto, stagliato contro il cielo azzurro ed intervallato dal verde smeraldino della vegetazione: effetto granito.

Parto per primo, apprezzando subito l'eleganza e la pulizia dell'arrampicata, atletica sulle lame e tecnica sulle placche, avare di fessure e perciò inchiodabili.

Le lunghezze si fanno ora più impegnative, considerato soprattutto che non sono protette: bisogna quindi fermarsi a mettere nut in posizioni a volte molto scomode; le lame, di 45-50 metri non offrono praticamente punti di riposo. Arriviamo così alla Fessura della Tromba, il tratto più impegnativo, estremo e brutale. Una fessura dall'aspetto minaccioso conduce, con un passo difficilissimo in uscita, all'Occhio del Precipizio, dal quale inizia un traverso obliquo a destra, da svolgere con punitiva tecnica ad incastro. Gli ultimi sei metri, di 7°-, non offrono alcuna possibilità di assicurazione.

Dopo altri dieci metri difficili, si giunge al Pulpito dell'Eremita: un balcone alberato al termine delle grosse difficoltà, che segna il passaggio della via dall'arrampicata in fessura a quella di aderenza. Lungo la Tiepida Rampa e le placconate finali raggiungiamo ……. il bosco sommitale, che ci accoglie con innumerevoli cespugli di mirtilli.

Iniziamo la discesa senza supporre quali interessanti sorprese ci riserverà! Puntiamo al letto del torrente Livicina, nel quale abbiamo lasciato gli zaini all'altezza della cengia a metà parete. Con quattro doppie su alberi giungiamo sì nel letto del torrente, ma, molto più sopra degli zaini. E così io e il Giovanni collezioniamo un freddo bivacco non previsto: fortunatamente abbiamo la pila ed il telo termico (uno in due, però).

Il giorno dopo, non molto riposati, ci lanciamo in doppie giù per il torrente; una cascata ci regala un freddo bagno, ma il sole non tarda tiepidamente a farsi sentire. Arriviamo alla macchina abbastanza affamati, dopo quattro ore.

Ma col senno di poi, anche il bivacco, nel silenzio e nel freddo della valle, è un'esperienza piacevole ed indimenticabile, facente parte delle sensazioni dense di avventura che caratterizzano un alpinismo che è umano soltanto quando, sfrondato da ogni sciocca competizione, è teso al rapporto uomo-parete, uomo-natura.

Adriano Molinaro

Cronaca alpinistica

Sfogliando le pagine del bollettino sezionale "in montagna" di tanto in tanto appaiono dei rendiconti sulla attività alpinistica svolta. Da queste memorie abbiamo tratto e pubblichiamo quanto fatto e salito in due anni (1980 e 2000), distanti tra loro, ma che testimoniano la continuità di una passione che si rinnova di stagione in stagione.

ELENCO DELLE PIU' SIGNIFICATIVE SALITE NELL'ANNO 1980 COMPIUTE DA SOCI COME CAPI CORDATA

(dal bollettino "in montagna" n° 8 - 1980)

Gruppo del Brenta
Campanil Basso (Spallone) – Diedro SW – Via Fehrmann
Campanil Basso (Cima) – Via Normale
Castelletto Inferiore – Parete S – Via Kiene
Castelletto di Mezzo – Parete S – Via Sybilla
Cima Molveno – Parete N – Via Agostini
Punte di Campiglio – Spigolo SW – Via Agostini
Cima d'Ambiez – Parete SE- Via Fox/Stenico

Gruppo delle Tre Cime di Lavaredo
Cima Grande – Spigolo NE – Via Dibona
Cima Piccola (Anticima S) – Spigolo S – Via Comici (Spigolo Giallo)
Cima Piccolissima – Fessura W – Via Preuss

Gruppo del Sella
Prima Torre – Parete S – Via Tissi
Prima Torre – Spigolo N – Via Steger
Seconda Torre – spigolo N – Via Demetz
Terza Torre – parete NW – Via Jahn
Piz Ciavazes – Parete S – Via Irma
Piz Ciavazes – Spigolo SE – Via Abram
Sass Pordoi – (Pilastro S) – Spigolo SE – Via Piaz/Del Torso

Gruppo di Fanis – Cinque Torri – Tofane
Cima Bois – Parete S – Via Ada
Torre Grande d'Averau – Parete S – Via Miriam
Sass de Stria – Parete E – Via Cusinato
Torre Piccola di Falzarego – Parete S – Via Strobel
Torre Fanis – Spigolo N – Via Dibona
Torre del Lago – Diedro SW – Via Micarelli/Consiglio
Col Boccià – Parete W – Via Barbier
Tofana di Rozes (Primo Spigolo) – Via Alverà/Pompanin
Tofana di Rozes (Pilastro di Rozes) – Via Costantini/Apollonio

Gruppo delle Pale di S.Martino
Punta della Disperazione – Spigolo W – Prima salita "Via L. Bellonzi"
Punta della Disperazione – Parete N – Via Timillero/Secco
Punta della Disperazione – Parete N – Via Timillero/Thomas
Sasso d'Ortiga – Spigolo W – Via Wiessner
Cima del Coro – Pilastro SW – Via Franceschini
Cima del Coro – Parete SW – Via Gadenz/Scalet
Pala del Rifugio – Parete W – Via Esposito
Cima Roda – Spigolo W – Via Castiglioni
Cima della Madonna – Spigolo NW – Via Langes (Spigolo del Velo)

Gruppo del Monte Civetta
Torre di Valgrande – Spigolo NE – Via Pollazzon/Rudatis
Pan di Zucchero – Spigolo NE – Via Videsott
Punta Civetta – Spigolo N – Via Graffer

Gruppo della Marmolada
Marmolada – Parete S – Via Thomasson/Bettega

Gruppo del Pomagagnon
Punta Fiames – Spigolo SE – Via Jori

Gruppo del Catinaccio
Torre Delago – Spigolo SW – Via Piaz

Gruppo dei Cadini di Misurina – Monte Popera
Cima Cadin di NE – Parete NW – Via Mazzorana
Popera – Forcella Alta – Per il Ghiacciaio Pensile – Via Innerkofler

Gruppo del Monte Bianco
Pic Adolphe – Cresta E – Sperone S – Via Salluard
Pyramid du Tacul – Spigolo E – Via Ottoz

Gruppo delle Piccole Dolomiti di Campogrosso
Monte Bafelan – Parete E - Via Carlesso
Monte Bafelan – Parete N – Pilastro N – Via Soldà
Primo Apostolo – Spigolo E – Via Faccio/Snichelotto

Elenco delle ascensioni 2000

(dal bollettino "in montagna" n° 2 - 2001)

Gruppo delle Alpi Carniche – Dolomiti d'oltre Piave

Torre Peralba - via Mazzillis (TD-)	*Bernardi - Chiarini*
	Cavallari - Gavagna - Mattiazzo
Monte Cridola - via Dino e Maria (D+)	*Bernardi - Chiarini*
	Cavallari - Gavagna - Sarto

Gruppo del Bosconero

Rocchetta Alta - via Strobel (ED-)	*Gavagna - Scuccimarra*

Gruppo del Catinaccio

Cima Catinaccio - via Olimpia (TD)	*Chiarini - Marongiu*
Punta Emma - via Steger (D+/TD-)	*Gavagna - Zucchini*
Roda di Vael - via Rizzi (D+)	*Chiarini - Ghelli*
	Aleardi - Cavallari

Gruppo Civetta - Moiazza

Punta Civetta - via Aste (ED)	*Gavagna - Scuccimarra*
Torre Venezia - via Livanos (TD)	*Bernardi - Gorini-Marongiu*
Torre di Babele - via Geodeke (TD-)	*Aleardi - Bernardi*
Pala delle Masenade - via dei 9 metri (TD+)	*Gorini - Scuccimarra*
Pala delle Masenade - via Soldà (TD+)	*Gavagna - Marongiu*
Pala delle Masenade - via Decima (TD-)	*Bernardi - Cavallari*

Gruppo delle Conturines

Sass dla Crusc - diedro Mayerl (ED-)	*Gavagna - Scuccimarra*

Gruppo del Masino-Bregaglia

Pizzo Cengalo - via Vinci (TD sost.)	*Gavagna - Sarto*
Scoglio delle Metamorfosi - via Luna Nascente (TD+)	*Ghelli - Pompoli*
	Caleffi - Quaquarelli
Tempio dell'Eden - via Alba del Nirvana (D+)	*Ghelli - Pompoli*
	Caleffi - Quaquarelli

Gruppo del Monte Bianco

Tour Ronde - parete Nord (D)	*Chiarini - Gavagna*
	Ghelli - Gorini
Tour Ronde - canalone Gervasutti (AD)	*Aleardi - Bernardi*
	Cavallari - Lomurno - Romanini
Trident du Tacul - via Lepiney (D)	*Gavagna - Lomurno*

Gruppo dell'Ortles

Monte Pasquale - parete N.O. (AD+)	*Dall'Occo - Gambetti*

Gruppo delle Pale di S.Martino

Pala del Rifugio - via Frisch (TD)	*Bernardi - Scuccimarra*
Nuvolo - via Scalet (TD-)	*Chiarini - Lomurno - Montanari*
Torre Sprit - via Zancristoforo (TD-)	*Ghelli - Montanari*
	Molinaro - Simionato
Cima della Madonna - spigolo del Velo (D+)	*Lomurno - Perelli*
Tognazza - via del Vento (TD)	*Lomurno - Montanari - Perelli*

Gruppo delle Piccole Dolomiti

Monte Baffelan - via Carlesso (TD-)	*Gavagna - Sarto*
	Lomurno - Camattari
Monte Baffelan - via Soldà (D/D+)	*Bernardi - Manfrin*

Gruppo del Sella - Pordoi

Prima Torre - via Rossi (TD/TD+)	*Aleardi - Perelli*
Prima Torre - via Placche Nere (TD sost.)	*Bernardi* in solitaria
Prima Torre - via Tissi (TD)	*Lomurno - Perelli*
Prima Torre - via diretta (TD)	*Gavagna - Zucchini*
Prima Torre - via Trenker (D-)	*Bernardi - Manes* in invernale
Seconda Torre - via Messner (TD+/ED-)	*Chiarini - Gavagna - Marongiu*
Piz Ciavazes - diedro Buhl (TD+/ED-.)	*Bernardi - Scuccimarra*
Piz Ciavazes - diedro Vinatzer (TD)	*Aleardi - Ghelli - Scuccimarra*
	Gavagna - Zucchini
Sass Luesa - via Vinatzer (TD/TD+)	*Chiarini - Gorini*
Sass Luesa - via Vinatzer + via Bertoldi (TD/TD+)	*Gavagna - Ghelli*
Sass Pordoi - canalone Holzner (D-)	*Aleardi - Chiarini - Gavagna*
	Ghelli - Gorini - Scuccimarra

Gruppo delle Tofane - Fanis - Nuvolau

Pilastro di Rozes - spigolo Ghedina (TD+)	*Chiarini - Marongiu*
Lagazuoi Nord - via del Drago (TD)	*Gavagna - Zucchini*
	Aleardi - Cavallari
	Chiarini - Marongiu
Torre Piccola di Falzarego - via Strobel (D)	*Bernardi* in solitaria invernale
Cima Averau - via Eisenstecken (D-)	*Bernardi* in solitaria
Cima Nuvolau - via Martina (D+)	*Borghi - Villa*
Croda Negra - via Elisabetta (D+)	*Borghi - Villa*

Gruppo Tre Cime di Lavaredo

Cima Grande - via Comici/Dimai (TD+/ED-)	*Gavagna - Lomurno*
	Ghelli - Gorini
Cima Ovest - via Cassin (TD+)	*Gorini - Scuccimarra*
Cima Piccola - spigolo Giallo (TD+)	*Gavagna - Lomurno*
	Aleardi - Perelli
Cima Piccola - via Egger (TD+)	*Molinaro - Scuccimarra*
Punta Frida - via del Vecchio (TD)	*Gavagna - Mattiazzo - Zucchini*

Valle del Sarca

Cima alle Coste - via Nuvole Bianche (TD+)	*Montanari - Scuccimarra*
Cima alle Coste - via della Mezzaluna (TD)	*Lomurno - Perelli*
Monte Casale - via Impero dei Sensi (TD+)	*Montanari - Scuccimarra*
Dain - via Loss/Pilati (TD+)	*Molinaro - Scuccimarra*
Piccolo Dain - via Kerouac (TD sost.)	*Gavagna - Gorini - Scuccimarra*
Monte Brento - via Luna 85 (TD+)	*Chiarini - Bernardi*
Monte Colt - via Vento Caldo del Sud (TD+)	*Montanari - Scuccimarra*
Monte Colt - via Tredicesima Luna (TD)	*Chiarini - Gorini*
	Gavagna - Ghelli
Monte Colt - via Perla Nera (TD-)	*Lomurno - Camattari*
	Scuccimarra - Sarto
Rupe Secca - diedro Stenico (TD+)	*Caleffi - Pompoli*
	Aleotti - D'Iapico

Val d'Adige

Monte Cimo - via Spigolo del 4° Sole (TD+)	*Lomurno - Perelli - Sarto*
Monte Cimo - via Te lo do io il Verdon (TD+)	*Scuccimarra - Bernardi*
	Chiarini - Montanari
	Ghelli - Marongiu
Monte Cimo - via Superjolly (TD+)	*Lomurno - Perelli*
Monte Cimo - via Desir (TD+)	*Ghelli - Marongiu*
Monte Cimo - via il Ladro di Baghdad (TD)	*Chiarini - Cavallari - Aleardi*
Monte Cimo - via 25 Aprile (TD)	*Lomurno - Marongiu*

La parete nord ovest del Civetta

Nuove ascensioni

Non solo attività di ripetizione, ma anche aperture di itinerari inediti ed esplorativi hanno caratterizzato l'attività alpinistica nel periodo 1970-2000. Quello che segue è un riepilogo delle prime ascensioni note e, come al solito, tratte dall'archivio storico del bollettino sezionale, dalla "Rivista Mensile del Club Alpino Italiano" e dal quindicinale "Lo Scarpone". I primi salitori sono indicati tra parentesi.

1971 **Sella / Sass dla Luesa**
Sperone della Luesa (Andreotti - Raimondi)

1972 **Pramper / Cima Pramper**
Parete SSE – Fessura Anna (Ferraro - Ranzato - Zulian - Raimondi)

1972 **Pramper / Spiz del Tita**
Parete W – Camino Lelio (Ferraro - Ranzato - Zulian - Raimondi)

1972 **Pramper / Torrione Innominato**
Parete SW (Zulian - Raimondi)

1972 **Pramper / Torrione Sud**
Parete S (Zulian - Raimondi)

1974 **Piccole Dolomiti / Monte Baffelan**
Parete N – via Ferrara (g.a. Gino Soldà - A. Gorini)

1979 **Pale S.Martino / Campanile Negrelli**
Via Claudio Sani (Villa - Battaglia)

1980 **Pale S.Martino / Punta Disperazione**
Via Lorenzo Bellonzi (Chiarini - Molinaro)

1983 **Pale S.Martino / Cresta Ovest di Cima del Coro**
Campanile Massimo Fadin (Villa - Mangolini)

1983 **Pale S.Martino / Cresta Ovest di Cima del Coro**
Via Paziente Ines (Villa - Confusini)

1984 **Conturines / 3° Pilastro di Bandiarac**
Via Tiepida Rampa (Chiarini - De Marchi)

1984 **Conturines / 3° Pilastro di Bandiarac**
Via dai Chiodi (Molinaro - Sitta)

1984 **Pale S.Martino / Cima dei Vani Alti**
Via Rita Coletti (Battaglia - Villa)

1985 **Conturines / Parei dl'Cir**
Via Ordinaria Follia (Chiarini - De Marchi)

1985 **Pale S.Martino / Cima dei Vani Alti**
Via Cuore di Pietra (Battaglia - Cattani - Villa)

1985 **Pale S.Martino / Cima della Madonna**
Via Black Wall (Molinaro)

1986 **Conturines / 3° Pilastro di Bandiarac**
Via dei Tre (Chiarini - Aleardi - Mascellani)

1986 **Conturines / 3° Pilastro di Bandiarac**
Via Dimenticando i tuoi occhi (Molinaro - Minchio)

1988 **Bosconero / Torre di Campestrin**
Parete NE (Bartolini - Federzoni)

Immagini di Scuola

Immagini di Scuola

Albo dei Corsi di roccia

ANNO	CORSO	Organizzatori/Direttore	Nr. allievi
1970	1°corso	A. Gorini - G. Regnoli - G. Guidetti - Scuola Alpinismo "G.Graffer" SAT Trento	15
1972	2° corso	A. Gorini - G. Guidetti - A. Borgatti - G. Regnoli - Guida Alpina Gino Soldà	16
1973	3° corso	A.Gorini - G. Guidetti - Guida Alpina Gino Soldà - Scuola Alpinismo CAI Recoaro	13
1974	4° corso	A. Gorini - R. Raimondi - C. Forlani - Guida Alpina Gino Soldà - Scuola Alpinismo CAI Recoaro e Valdagno	*
1975	5° corso	A. Gorini - R. Raimondi - L. Rossi - A. Brancalion - F.Marzola - Guida Alpino Gino Soldà - Scuola Alpinismo CAI Recoaro e Valdagno	16
1976	6° corso	Alessandro Gorini - G. A. Gino Soldà - Scuola Alpinismo CAI Recoaro e Valdagno	20
1977	7° corso	Alessandro Gorini - G. A. Gino Soldà - Scuola Alpinismo CAI Recoaro e Valdagno	*
1978	8° corso	Alessandro Gorini - Scuola Alpinismo CAI Recoaro e Valdagno	23
1979	9° corso	Alessandro Gorini	20
1980	10° corso	Alessandro Gorini	18
1981	11° corso	Alessandro Gorini	18
1982	12° corso	Alessandro Gorini	20
1983	13° corso	Alessandro Gorini	24
1984	14° corso	Gabriele Villa	14
1985	15° corso	Gabriele Villa	17
1986	16° corso	Gabriele Villa	25
1987	17° corso	Gabriele Villa	24
1988	18° corso	Gabriele Villa	8
1989	19° corso	Gabriele Villa	6
1990	20° corso	Gabriele Villa	10
1991	21° corso	Marco Chiarini	11
1992	22° corso	Marco Chiarini	10
1993	23° corso	Marco Chiarini	7
1994	24° corso	Marco Chiarini	10
1995	25° corso	Michele Aleardi	8
1996	26° corso	Michele Aleardi	9
1997	27° corso	Michele Ghelli	11
1998	28° corso	Michele Ghelli	8
1999	29° corso	Michele Ghelli	9
2000	30° corso	Michele Ghelli	12

* dato non disponibile

Albo degli Istruttori e Aiuto-istruttori

Nome e Cognome	Periodo di attività
Alessandro Gorini	dal 1970 al 1984
Raffaele Raimondi	dal 1972 al 1974
Antonio Brancalion	dal 1975 al 1977
Leandro Rossi	dal 1975 al 1978
Paolo Gorini (Istr.sez.)	dal 1975 in attività
Gabriele Villa (IA)	dal 1975 in attività
Paolo Lodi	dal 1976 al 1977
Rodolfo Ridolfi	dal 1976 al 1978
Giancarlo Poltronieri	dal 1977 al 1978
Massimo Fadin	dal 1977 al 1978
Cristina Carantoni	dal 1978 al 1988
Gaetano Lodi	dal 1978 al 1988
Stefano Frappoli	dal 1978 al 1980
Guido Bottoni	dal 1979 al 1980
Fabrizio Ardizzoni	1979
Andrea Corallini	dal 1979 al 1983
Marco Chiarini (INA)	dal 1979 in attività
Stefano Battaglia (IA)	dal 1979 al 1989
Luigi Bartolini	dal 1979 al 1994
Emanuele Toselli	dal 1979 al 1982
Adriano Molinaro	dal 1980 al 1988
Nicolino Fiscelli	dal 1981 al 1989
Silvano Malaguti	dal 1981 al 1982
Fabrizio Minnino	dal 1981 al 1988
Luciano Querzoli	1982
Marco Andreani	dal 1982 al 1986
Leonardo Fabbri	dal 1982 al 1986
Enzo Frilli	dal 1982 al 1984
Stefano Confusini	dal 1983 al 1994
Fabio Mangolini	dal 1983 al 1984
Alessandro Resca	dal 1983 al 1985
Roberto Cattani	dal 1984 al 1987
Gianni Mascellani	dal 1984 al 1994
Tiziano Pianversi	dal 1984 al 1988
Carlo Alberto Volta	dal 1984 al 1987
Livio Caravita	1985
Michele Aleardi (IA)	dal 1985 in attività
Dario Mascellani	dal 1985 al 1987
Alberto Capponi (IA)	dal 1986 al 1990
Umberto Cirelli	dal 1986 al 1990
Paolo Guaraldi	dal 1986 al 1988

Nome e Cognome	Periodo di attività
Giovanni Martini	dal 1986 al 1987
Luca Nanetti	dal 1986 al 1991
Barbara Bottoni	dal 1987 al 1991
Gianluca Mirandola	dal 1987 al 1988
Paolo Montanari	dal 1987 in attività
Roberto Taddia	1989
Alberto Zerbini	1989
Maurizio Caleffi	dal 1989 in attività
Giuseppe Ferraresi	dal 1989 al 1992
Giuliano Ghedini	dal 1989 al 1992
Stenio Mazzoni	dal 1989 al 1999
Paolo Minghini	dal 1989 al 1990
Riccardo Aleotti	dal 1991 in attività
Leonardo Caselli	dal 1991 in attività
Simone D'Iapico	dal 1991 al 1993
Michele Ghelli (IA)	dal 1991 in attività
Fabio Quaquarelli	dal 1992 in attività
Davide Tonioli	dal 1992 al 2000
Ruggero Boaretti	dal 1992 al 2000
Dario Donegà	1994
Gabriele Cazzola	dal 1994 al 1996
Raffaele Ferri	dal 1994 al 1996
Paolo Sfarra	1997
Tiziano Dall'Occo	dal 1997 al 2000
Alessandro Vitali	dal 1997 al 2000
Luca Bernardi	dal 1999 in attività
Domenico Lomurno	dal 1999 in attività
Claudio Marongiu	dal 1999 in attività
Marco Cavallari	dal 1999 in attività
Marco Noccioli	dal 2000 in attività
Mariano Artioli	dal 2000 in attività
Giuseppe Barioni	dal 2000 in attività
Andrea Govoni	dal 2000 in attività
Enzo Guaraldi	dal 2000 in attività
Pietro Soffritti	dal 2000 in attività
Gaetano Soriani	dal 2000 in attività

Istruttori Nazionali di Alpinismo (INA)

Nome e Cognome	Anno di nomina
Marco Chiarini*	1998

Istruttori di Alpinismo (IA)

Nome e Cognome	Anno di nomina
Gabriele Villa*	1984
Stefano Battaglia	1984
Alberto Capponi	1987
Paolo Montanari	1992
Michele Aleardi*	1993
Michele Ghelli*	1995

* in attività

In arrampicata sulla Punta Sertori - Pizzo Badile

- **Progetto e Coordinamento**
  Marco Chiarini
- **Grafica ed Elaborazione testi**
  Michele Aleardi
- **Ricerche storiche e archivio**
  Paolo Gorini
- **Redazione e revisione testi**
  Tomaso Montanari
- **Immagini**
  Archivio CAI - Ferrara
  Paolo Gorini
  Marco Chiarini

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI FERRARA

Viale Cavour, 116 44100 - Ferrara

SUPPLEMENTO AL BOLLETTINO PERIODICO "IN MONTAGNA" - CAI FERRARA - MAGGIO-GIUGNO 2001 - ANNO XXXII - N.3
Sped. in a.p. - 45% - Art. 2, comma 20/b legge 662-1996 - Filiale di Ferrara
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa (art. 11 - Legge 416/81) n. 06241 del 18/03/98